

Profughi, famiglia della Valsugana pronta ad accoglierli

Il Cinformi si augura che altri trentini seguano l'esempio La Spada: «Ulteriori 12 posti per trasferire quelli di Marco»

di Sandra Mattei
TRENTINO

Ieri l'appello rivolto ai sindaci per ospitare i profughi annunciati in arrivo in Trentino, da parte dell'assessore alla solidarietà sociale Borgonovo Re e del commissario del Governo Francesco Squarcina. Qualche giorno era stato il Cinformi a lanciare l'invito ai privati, perché mettessero a disposizione dei profughi che fuggono dai paesi in guerra appartamenti adatti ad ospitarli. E se da parte dei sindaci non è stato dimostrato particolare entusiasmo a mettere a disposizione strutture pubbliche per i nuovi arrivi disperati che cercano un futuro, le risposte positive arrivano dai privati. Lo conferma Pierluigi La Spada, che abbiamo interpellato per verificare se ci sono già riscontri al loro annuncio: «Abbiamo ricevuto disponibilità da parte di un affittacamere di Isera - precisa - di ospitare 17 persone, mentre quello che ci sembra un dato molto positivo è la prima accoglienza da parte di una famiglia, che ha già avuto contatti con due profughi, che saranno accolti a breve».

I responsabile di Cinformi non si sbilancia, perché l'ospitalità non è ancora andata in porto. «Si tratta di un nucleo familiare della Valsugana - spiega - formato da genitore e figlio. Il contatto è avvenuto qualche settimana fa, tra la famiglia e due giovani profughi, uno proveniente dal Niger, l'altro dal Sudan. C'è stato anche l'invito al pranzo di Natale, ora si dovrà precedere al loro inserimento nella famiglia. Speriamo

LE REAZIONI

La Lega: «Li ospitino i nostri consiglieri»

TRENTINO. Le reazioni della Lega, arrivano puntuali, quando in ballo ci sono gli appelli della Provincia per l'accoglienza dei profughi. E se la Lega Nord di Pergine annuncia la mobilitazione contro l'eventualità che si ospitino immigrati a San Vito, nella comunità di San Patrignaro, il segretario e consigliere Maurizio Fugatti commenta in una nota: «Mentre gli ospedali periferici subiscono il depotenziamento di servizi e personale; mentre numerose sono le ditte artigiane e edili in difficoltà; mentre la fila dei disoccupati, esodati e cassa integrati aumenta; mentre le pensioni si abbassano progressivamente; mentre la microcriminalità si espande a Trento e nelle valli, ecco che la Provincia di Trento, su sollecitazione del Governo romano, invita le amministrazioni comunali a individuare degli immobili da destinare ai nuovi profughi. Un ulteriore segnale che all'amministrazione provinciale, ed ai trentini, interessa ben poco. Si foraggiano attività volte alla solidarietà internazionale e al



Maurizio Fugatti, della Lega Nord

sostentamento di famiglie straniere, ma poco viene fatto per i nostri cittadini. Considerato ciò, consigliamo la giunta e i consiglieri di maggioranza del centrosinistra di attivarsi direttamente in prima persona per ospitare nella propria dimora i profughi ma, come in passato, ciò non avverrà perché un conto è parlare di solidarietà, amore, pace, fratellanza, integrazione ed un altro è farla direttamente. La Lega Nord non starà a guardare ma continuerà ad esprimere la propria posizione sul tema e continuerà la sua battaglia in nome di "Prima i trentini"; non è razzismo o discriminazione ma soltanto mero buon senso».

mo che l'esempio di queste persone sia seguito da altri trentini, che possono dimostrare la loro vocazione alla solidarietà. Aspettiamo altre proposte in questo senso».

Il problema più impellente, per ora, è trovare una sistemazione agli 88 profughi ospitati

a Marco e ad altri 87 a Castelfondo, perché si tratta di rifugi di fortuna, non adatti all'ospitalità. Qualche offerta, a onor del vero, è arrivata anche dai Comuni. Aggiunge La Spada: «Per trasferire gli ospiti di Marco, ci sono resi disponibili il Comune di Rovereto, con 24



Un esempio di accoglienza: la famiglia Ribaga ha ospitato per Natale due giovani profughi del campo di Marco



Marco, 88 profughi dovranno cercare una nuova sistemazione

posti ed altri 12 da confermare, Mori con 12, Besenello con 2, Volano con 4. Entro il mese, data in cui gli ospiti di Marco dovranno lasciare la struttura, servirà reperire un'altra dozzina di posti, considerato che a disposizione abbiamo 76 posti letto. Poi, la prossima scadenza

zà sarà marzo, quando gli 87 di Castelfondo dovranno andarsene. Flavon ha dato la disponibilità per 30 posti, ne mancano altri 58 da reperire. Il presidente della comunità della Val di Sole Migazzi ha annunciato che potrebbe avere 10 posti letto». Insomma, la contabilità va

aggiornata di giorno in giorno e potrebbe variare se, posto che se il tetto stabilito dal ministero dell'Interno è di 431 profughi per il Trentino, dovessero arrivare ancora ulteriori 105 (dato che finora ne sono stati accolti 326).

Ricordiamo ancora che il Cinformi chiede la disponibilità di immobili ad uso abitativo/residenziale per l'accoglienza dei migranti inviati dallo Stato. Non si tratta solo di affittare i locali, ma anche di dare la disponibilità a prestare il servizio di accoglienza a fronte di un corrispettivo - si legge nella nota - che sarà determinato con una trattativa successiva. Anche la quantificazione del canone per gli immobili sarà quantificata successivamente. L'immobile (appartamento, edificio, ostello, albergo, ecc.) «deve essere localizzato all'interno del territorio provinciale, possibilmente in prossimità di centri abitati di grandi dimensioni e ubicato in zona facilmente accessibile alla rete viaria, servita da mezzi di trasporto pubblico urbano e/o extraurbano».

Rischiano il posto 180 guardaboschi trentini

Speziali (Cisl): «Nessuno sa che fine faranno. Dipendono dai consorzi boschivi aboliti dalla finanziaria»

di Luca Pianesi
TRENTINO

Esistono da sempre, sono un istituto che ha origini antichissime e dal 1852, anno della Legge Forestale dell'Impero, sono una figura esplicitamente inserita nell'ordinamento locale. Durante il Regno d'Italia gli venne riconosciuta una loro specificità e dal 1976 con la "Legge per il servizio di custodia forestale" vennero definitivamente inquadrati nell'ordinamento provinciale. Oggi, per la prima volta nell'arco di svariati secoli, la figura dei guardaboschi (o custodi forestali) trentini rischia di rimanere senza una forma di tutela normativa. L'allarme lo lancia la Cisl Funzione pubblica per bocca del responsabile enti locali Maurizio Speziali: «Nella legge finanziaria approvata dalla Provincia al capo decimo è stato inserito un comma (il 7 all'articolo 72 ndr) che è passato sotto silenzio ma che ha un significato enorme:



I guardaboschi si occupano della salvaguardia delle foreste

si sciolgono i consorzi di vigilanza boschiva. Si dice esplicitamente che se non saranno gli stessi Comuni che fanno parte dei consorzi a farli cessare questi saranno sciolti d'imperio il 31 dicembre 2015. Il tutto senza aver consultato nessuno.

Noi abbiamo parlato con diversi sindaci che non sanno nulla e soprattutto con gli stessi guardaboschi che a questo punto temono di perdere il lavoro e non sanno se verranno assorbiti da qualche altro ente».

In Trentino sono circa 180 i



Per Maurizio Speziali (Cisl) nessuno è stato informato della riforma

custodi forestali che dipendono direttamente dai consorzi di vigilanza boschiva (a loro volta sono circa una cinquantina sparsi su tutta la provincia e sono emanazione dei Comuni che li compongono) e che si occupano di custodire e salva-

guardare le aree boschive dei diversi sobborghi e i beni silvo-pastorali. In particolare sono loro gli addetti al corretto svolgimento dei piani di gestione del legname che per alcuni comuni, soprattutto quelli montani, rappresenta un im-

portante fonte di reddito. «Sono figure storiche delle nostre Alpi - aggiunge Speziali - che garantiscono la salute dei boschi e la corretta gestione delle sue risorse. Ora che s'è già inserito in legge che i consorzi di vigilanza boschiva verranno sciolti chiediamo alla Provincia cosa intende fare con il personale. I guardaboschi tutti i lunedì mattina partecipano già nei diversi dipartimenti provinciali alle riunioni delle guardie forestali. Con loro lavorano da tempo in sinergia e in maniera coordinata. Se li si vuole integrare nel personale provinciale lo si dica. Se li si vuole far passare sotto la gestione diretta dei Comuni siamo pronti a parlarne. Ma fateci sapere qualcosa. Fateci sapere ai sindaci dei Comuni che devono sciogliere i consorzi e fateci sapere a noi e ai 180 guardaboschi che temono di perdere il loro lavoro. Noi come Cisl - conclude Speziali - abbiamo già chiesto un incontro con l'assessore competente Carlo Daldoss per parlare della questione ma non abbiamo ottenuto nessuna risposta. Speriamo che le cose cambino noi intanto proclamiamo lo stato di agitazione».